

Il rumore del silenzio

Mario Forzisi

IL RUMORE DEL SILENZIO

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Mario Forzisi
Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo piccolo lavoro,
a tutte le persone che hanno affrontato
la pandemia,
con coraggio e sacrificio reso,
e a tutte le persone
che hanno perso, i loro cari
in questo funesto periodo,
e porgo a tutti loro
le mie più sentite condoglianze.”*

Virus

Virus, silenzioso tra di noi, vai veloce,
non guardi in faccia nessuno, entri anche nel
corpo del più precoce.
Corri da nord a sud, come un treno che corre
in fretta,
e molta gente viene infetta,
non hai pietà, sei così invisibile,
odori di morte,
al tuo passaggio, stiamo cercando di chiuderti
tutte le porte.
Ma non basta, c'è ancora gente
che non capisce,
fino a quando non ti subisce.
Sei arrivato da lontano, ma stai sicuro,
che ti stiamo costruendo attorno un muro.
Il tempo non si ferma, avanzi
con forza e non curanza,
stai mantenendo le persone a distanza.
Io credo, che il tuo tempo, sia quasi finito,
ti vogliamo al più presto, sconfitto e sfinito.
Combatteremo sempre più forte,
fino a che non ti porteremo alla morte.

Anno 2020

Siamo andati all'inferno,
dietro le spalle di un fantasma,
e arrivato anche l'inverno,
come un cataclisma.
Stiam combattendo,
per poter uscire da suo interno,
siam già a primavera,
ed ancor siamo in guerra.
Arriverà l'estate, con la speranza di vittoria,
piano piano avanziamo, sempre con fiducia,
il nemico con tutti i mezzi combattiamo,
per la vita, e libertà di gloria.
Al momento siamo lontani dalle cure,
e questo ci crea molte paure.
Però abbiamo fiducia nel nostro cuore,
e arriverà quel giorno che porterà
via questo dolore.
Vinceremo la battaglia,
di questa pandemia,
che il cuore ci attanaglia,
ed ancora non vuol andare via.

Amici bianchi

Forti, coraggiosi e intrepidi, i nostri dottori,
che fan di tutto, per ritornar più forti dentro e
di fuori;

coraggio ragazzi, li passeremo,
questi momenti di dolori.

Siam forti quando lo vogliamo,
al triste fato non ci abbandoniamo,
ritorneremo a correre per i campi,
del sole la luce e il calore ci riprenderemo.

Speranza diamo ai nostri cuori,
fiducia diamo ai nostri protettori.

Siam sicuri che ce la caveremo,
e un giorno festeggeremo.

Grazie ancora a coloro che combattono,
nel nome della vita, a loro si affidano,
le nostre paure, le angosce e i dolori,
ma al primo posto un grosso abbraccio
ai nostri dottori,
e a chi lotta per venirne fuori.

Il branco

Solitario col suo manto grigio,
e il blu dei suoi occhi,
il lupo nella foresta ulula,
insieme alla neve che cade a fiocchi.
Inseguendo la sua preda,
col riflesso della luna,
i denti affilati lui digrigna.
È vorace come il fuoco, cor veloce,
ululando ad alta voce,
la preda inseguendo và,
con furbizia e velocità;
dietro il collo lui l'avventa,
ma il sangue non lo spaventa.
Dietro di lui c'è il gruppo,
che assapora il momento,
per unirsi, al pasto così tanto in fermento.
Al cuor selvaggio della foresta,
si aggiunge, un mite ululato,
di un gruppo di belve che fan festa.
Non saggezza o compiacenza,
il gruppo agisce con indifferenza,
ben sappiamo, che è l'istinto di sopravvivenza,
nell'uomo è l'indifferenza,
per i lupi è un'esigenza.
Il lupo è un animale selvatico
e il branco è sopravvivenza.
Ma quante volte? Nelle strade di città,
questo avviene, con la violenza.
Forse anche l'uomo è un animale che non ha
più coscienza?

Il cielo

Il cielo leggero azzurro sui nostri pensieri,
di color celeste, i nostri sogni futuri.
Dal cielo cade una goccia di lacrima,
che ci bagna il cuore e l'anima,
dal cielo noi aspettiamo la provvidenza,
senza aver mai assaporato
se ne esista la provenienza.
Dal cielo di color azzurro,
noi ci costruiamo il nostro futuro.
Di chi fortuna ne é bagnato,
il cielo sempre sarà di color azzurro,
senza nuvole del passato.
Ma di chi non é mai stato apprezzato,
il Cielo il lato oscuro ci avrà mostrato.
Dipende sempre da noi, aver il colore giusto,
di quei momenti della vita che abbiám vissuto
nel disgusto.

Coraggio dell'immaginazione

Di sera dal balcone mi sporgo,
e nel cielo un aereo vedo passar.
Col mio pensiero vado sul quel volo,
e con la mente vado a viaggiar.
L'immaginazione prende il volo,
lassù pensieri nuovi vado a cercar.
Con il mio animo e il mio cuore non sono più
solo,
per il cielo posso vagar,
e la mia mente lassù fra le nubi faccio volar.

Il patibolo

Una scure, all'impiedi sta,
accanto ad un uomo essa sta.
In mezzo al patibolo anche un ceppo di legno
ci sta,
una folla di gente con lo sguardo curioso di
sotto aspettando sta,
un uomo scortato da due gendarmi,
a salir piccoli gradini va.
Pensa, alla fine che presto arriverà,
il suo peccato mai perdonato sarà.
Il costo di una bravata, la vita gli costerà.
La testa al ceppo poggia di già,
un colpo di scure, e la sua testa
nel cesto cadrà.
La gente attonita, l'ultimo sguardo
gli assegnerà,
senza domandarsi chi fosse colui,
che al collo la testa più non ha.
Questa la dura legge della povertà.
Il più forte padrone rimarrà,
il più debole destinato a perire sarà.

Un pescatore

Un pescatore, si alza, senza far rumore,
s'affaccia dal balcone, ascolta il mare se fa
rumore.

S'appresta, ad uscire di casa con fretta, per
andar le sue reti a calar,
dopo che le reti al mar ha donato, in attesa le
stelle sta a guardar,
contento che al ritorno, una bimba e una
donna lo stanno ad aspettar.

Passan gli anni, i mesi e i giorni è quell'amor,
che gli dà la forza per lottare le intemperie del
mar;

anche se le reti a volte son vuote, per
quell'amor, si dà da far.

Un pescatore, si alza già di notte, adesso quel
rumore lo può far,

quell'amor, che in spiaggia lo soleva aspettar,
adesso in un altro mare sta a navigar.

Con lo sguardo vuoto, le stelle sta a guardar,
non ha più forza, per le reti sulla barca poter
issar.

Nella spiaggia un amor non più lo sta ad
aspettar,

sconsolato, ed ingannato, volge lo sguardo
all'orizzonte,

che si perde nel fondo del mar.